

Coop dei portuali in crisi Summit Autorità-imprese

Il presidente Annunziata vede i maggiori imprenditori dello scalo marittimo «Necessario un piano industriale adeguato alle nuove esigenze del settore»

È sul piano industriale che si sta mettendo a punto che si gioca il futuro dei 150 lavoratori portuali della cooperativa "Flavio Gioia". Perché è su quel piano che le imprese del porto sono pronte a una trattativa e l'Autorità portuale a intervenire con strumenti che agevolino l'occupazione.

Il punto della situazione è stato fatto nel corso di un incontro che si è tenuto a inizio settimana tra le società della logistica e i vertici dell'Autorità portuale.

«Aspettiamo il piano industriale della cooperativa », conferma il presidente dell'Autorità, **Andrea Annunziata**, che sottolinea anche come «gli imprenditori sono consapevoli del problema e si cerca di risolverlo insieme. Ma sempre pensando che siamo sul mercato quindi serve sviluppo e la capacità di guardare a nuove possibilità nell'ottica delle esigenze che arrivano dalle imprese. Ci sono nuove strade da percorrere, il mondo è cambiato in questi ultimi anni ed è evidente che bisogna adeguarsi». Messo a punto il piano di riorganizzazione e di investimenti della cooperativa, quindi, le imprese del porto saranno chiamate a dare una propria valutazione oltre alla disponibilità di voler condividere il percorso di risanamento e di rilancio dell'ex Compagnia di portuali salernitani.

«Vedremo dove sarà possibile dare una mano. Per quanto ci riguarda - sottolinea Annunziata - interveniamo per sostenere il lavoro e, per quello che ci consente la legge, anche con risorse economiche. Lì dove c'è la possibilità data dalla legge interverremo», ribadisce.

Tra le proposte a sostegno dello sviluppo del porto e dell'occupazione, tra l'altro, ci sarebbe un progetto di sovrelevata che consentirebbe di far crescere i volumi e la domanda di posti di lavoro e che è stato più volte

ricordato dai lavoratori come un progetto che sembrava risolutivo ma che è rimasto nel cassetto. «Aspettiamo che Grimaldi ci presenti questo progetto che è stato ridefinito e - pare - ci sia anche un accordo con il Comune. Comunque - considera il presidente dell'Autorità portuale - si tratta di una soluzione interessante ma non strategica, perché certamente non risolveremmo tutti i problemi. Non solo, perché non sarebbe pronto prima di tre o quattro anni».

La vertenza della ex Compagnia nasce dal fatto che le imprese del porto stanno sistematicamente bypassando l'impiego dei lavoratori della cooperativa (fornitrice di manodopera temporanea) assumendo in proprio o scambiandosi mano d'opera. Così facendo, infatti, le giornate di lavoro della Culp "Flavio Gioia" sono scese da 25mila a 16mila e nel 2024 potrebbero diminuire ulteriormente fino a 13mila.

(*el.te.*)

riproduzione riservata



La movimentazione dei container all'interno del porto